

Nel periodo più recente, infine, la struttura dell'Agenzia si va evolvendo verso un modello funzionale organizzato per tipologie di contribuente; ad esempio, il dipartimento di ispezione tende ad occuparsi dei grandi contribuenti e il dipartimento di gestione dei piccoli contribuenti.

Il presidente MANTICA – nel ringraziare per l'accoglienza – illustra le funzioni della Commissione di vigilanza sull'anagrafe Tributaria e gli obiettivi dei sopralluoghi e delle audizioni in Spagna. Chiede se lo statuto di autonomia dell'Agenzia sia finalizzato soltanto a garantire una più efficiente utilizzazione delle risorse impiegate o se esso presupponga un coinvolgimento dell'Agenzia negli obiettivi e nella responsabilità economica della gestione dei tributi.

Il signor DÍAZ YUBERO sottolinea che l'istituzione dell'Agenzia – avvenuta nel 1992 – è dovuta al non pieno successo del modello precedentemente adottato dall'amministrazione nella gestione del personale e del bilancio interno e nel perseguimento degli obiettivi, anche in concomitanza con il consolidarsi del mercato unico e con l'introduzione di nuove regole per la dichiarazione dei redditi. Più in generale, l'istituzione di agenzie rientra tra i modelli organizzativi più diffusi dall'amministrazione spagnola negli anni novanta. Il modello attuale – che ha preso per molti aspetti come riferimento quello delle agenzie anglosassoni – prevede che ci sia una pianificazione delle risorse in relazione agli obiettivi, laddove in precedenza non vi era alcun rapporto tra le risorse messe a disposizione dei soggetti incaricati del prelievo fiscale ed i risultati dello stesso. Tale rapporto non riguarda tuttavia l'attività del singolo addetto, ma l'attività complessiva dell'Agenzia, nel senso che maggiore è l'ammontare riscosso, maggiori sono le risorse messe a disposizione dall'Agenzia. Gli obiettivi sono fissati annualmente dal parlamento, che ne controlla la realizzazione, sia relativamente alla qualità (soddisfazione del cliente), che alla quantità (numero di operazioni compiute): l'efficacia dell'Agenzia si misura, peraltro, in base agli interventi obbligatori compiuti a carico dei contribuenti morosi, piuttosto che in base agli adempimenti volontari dei contribuenti.

Il presidente MANTICA chiede come si attua il controllo parlamentare sull'Agenzia e con quali modalità concrete avvenga la lotta all'evasione fiscale.

La signora FERNÁNDEZ DOCTOR fa presente che ogni anno il parlamento assegna all'Agenzia diversi obiettivi attinenti a: il prelievo e la restituzione di tasse non dovute; l'assistenza al contribuente ed il rapporto con il contribuente (assistenza telefonica, accesso ad Internet, tempi di evasione dei reclami); il recupero del gettito dovuto e la lotta all'evasione. Nello svolgimento di tali attività è frequente e quasi esclusivo l'uso dell'informatica, sia nel dipartimento di gestione che in quello di ispezione, in specie al fine di incrociare, in sede di controllo, i dati riguardanti il contribuente. L'attività di liquidazione dell'imposta è, pe-

raltro, compiuta direttamente dal contribuente e l'Agenzia ne effettua il controllo, non soltanto relativamente all'esattezza dei calcoli meramente aritmetici, ma anche attraverso l'impiego di dati provenienti da soggetti diversi dal contribuente. Ad esempio, ogni impresa è tenuta a fornire all'Agenzia il quadro completo dei propri dipendenti e dei clienti: le dichiarazioni di questi ultimi sono, quindi, incrociate con quelle dell'impresa.

Il senatore MONTAGNA chiede informazioni circa i tempi di verifica e contestazione delle dichiarazioni fiscali.

La signora FERNÁNDEZ DOCTOR fa presente che di norma occorrono due o tre mesi per esaminare tutte le dichiarazioni che non presentino aspetti particolarmente complicati; entro sei mesi occorre restituire le imposte pagate e non dovute. Circa l'1 per cento delle dichiarazioni necessita di successivi controlli ed eventualmente di ispezioni dirette, che devono concludersi entro quattro anni.

A tal riguardo il signor DÍAZ YUBERO aggiunge che le dichiarazioni annuali (circa 15 milioni all'anno, di cui 700.000 provenienti da società) rappresentano un adempimento più importante rispetto a quelle trimestrali richieste ai lavoratori autonomi, per le quali sono richieste – ad eccezione che per le grandi imprese – informazioni più scarse. Se i dati denunciati dai contribuenti corrispondono a quelli presumibili, non si procede ad ulteriori controlli. Il sistema informatico segnala, invece, le situazioni bisognevoli di ulteriori verifiche, anche a seguito dell'incrocio dei dati.

Il deputato PACE chiede se è prevista la possibilità per il contribuente di concordare in rettifica il contenuto della dichiarazione.

Il signor PALACEN RIBÉ chiarisce che, in caso di sospetto di inadempimento degli obblighi fiscali, sono richiesti al contribuente informazioni e documenti aggiuntivi. Quindi il contribuente viene convocato presso gli uffici dell'Agenzia per un incontro, all'esito del quale l'Agenzia procede ad una liquidazione provvisoria. A questo punto il contribuente può scegliere se iniziare i pagamenti o ricorrere al Tribunale amministrativo istituito presso il Ministero e successivamente, se necessario, all'autorità giudiziaria.

A tal riguardo il signor HERRERA ALVAREZ aggiunge, con specifico riferimento alle verifiche ispettive, che nel corso delle stesse si chiede al contribuente singolo o più di frequente alle società la consegna dei registri e si operano ulteriori ricerche. Quindi si formula una proposta di liquidazione che può prevedere incentivi o sconti d'imposta fino al 30 per cento.

Il deputato PACE chiede quale sia il numero delle verifiche e la percentuale del contenzioso ad esse conseguente.

La signora FERNÁNDEZ DOCTOR chiarisce che, per quanto attiene al dipartimento di gestione, si fa luogo a verifiche in una percentuale di circa il 4-5 per cento delle dichiarazioni controllate e, di queste, una pari percentuale sfocia in ricorsi.

A tal riguardo il signor DIAZ YUBERO aggiunge che nel dipartimento di ispezione la quantità di verifiche dirette è molto ridotta (circa 50.000 all'anno) in quanto ci si concentra sui casi di maggiore importanza.

Il presidente MANTICA chiede quali siano il grado di autonomia fiscale delle Comunità Autonome e le modalità con le quali essa si espliciti, nonché i contenuti del dibattito in corso, in specie relativamente ai rapporti tra Comunità economicamente più floride e Comunità meno floride.

Il signor OSSORIO CRESPO fa presente che, soprattutto per ciò che riguarda il versante delle entrate, il federalismo non presenta caratteristiche di marcata accentuazione. Nel periodo dal 1978 al 1996 tutte le entrate delle Comunità provenivano sostanzialmente da trasferimenti statali, in quanto le Comunità non avevano – relativamente ai maggiori tributi già previsti dalla legislazione statale – una autonoma potestà impositiva. Inoltre, tale potestà impositiva era ostacolata da numerose altre limitazioni di fatto, che rendevano poco diffusa l'acquisizione di entrate in via autonoma. Le uniche imposte fissate dalle Comunità Autonome erano rappresentate da imposte «dissuasive» di talune attività (ad esempio in materie di ambiente, o sui terreni non edificati, eccetera). Vi erano inoltre le imposte «cedute» dallo Stato alle Comunità Autonome (successioni, gioco, patrimonio). La riforma approvata nel 1996 con riferimento al periodo 1997-2001 prevede da un lato la cessione alle Comunità di una quota dell'imposta sui redditi (IRPF); dall'altro che le amministrazioni regionali possano – entro certi limiti – variare le relative aliquote. Inoltre, è previsto che le Comunità partecipino alla gestione complessiva del sistema fiscale attraverso due organismi: la Commissione mista di coordinamento della gestione tributaria ed il Consiglio territoriale di direzione per la gestione tributaria (uno per ogni Comunità Autonoma).

Secondo dati del 1996, 3000 miliardi di pesetas provengono alle Comunità Autonome dallo Stato; di essi 711 miliardi dalle imposte cedute alla gestione regionale, 1000 miliardi dalla percentuale IRPF ed altri 1000 miliardi da ulteriori trasferimenti statali. Anche la riscossione della percentuale di spettanza delle Comunità relativa all'imposta sui redditi è effettuata dall'Agenzia, ancorché in tale materia le Comunità possono stabilire disposizioni aggiuntive a quelle statali.

Sulle somme trasferite alla Comunità a seguito di prelievi fiscali non non grava inoltre alcun vincolo di destinazione.

Il presidente MANTICA chiede se, ai fini dell'applicazione dell'imposta sulle società, si ha riguardo alla sede legale o alle sedi ope-

rative e, per le persone fisiche, alla residenza effettiva o a quella nominale.

Il signor OSSORIO CESPO chiarisce che si fa riferimento alla sede o residenze formali, salva diversa indicazione del contribuente.

Il deputato VANNONI chiede quale sia la posizione attualmente espressa in tale contesto dalla Comunità Autonoma della Catalogna.

Il signor OSSORIO CRESPO chiarisce che la Catalogna – che non ha statuto forale – propone un «patto fiscale» in base al quale la riscossione dovrebbe essere curata dalla Comunità, che cederebbe poi allo Stato la percentuale di competenza. In Catalogna è, inoltre, diffusa l'opinione che il contribuente versa allo Stato più di quanto riceve in servizi. Peraltro, una eventuale riforma che andasse nel senso della regionalizzazione dell'Agenzia renderebbe a suo avviso più complicata la lotta all'evasione fiscale.

A tal riguardo il presidente MANTICA informa gli interlocutori che – a seguito dei recenti sopralluoghi ed audizioni effettuati in Germania – la delegazione ha potuto apprendere che pure in quel Paese, talora portato a modello di federalismo fiscale, si va progressivamente affermando una tendenza all'unificazione di taluni funzioni di gestione del sistema tributario.

Il senatore MONTAGNA chiede se vi siano sistemi di valutazione del «merito fiscale» delle Comunità Autonome relativamente all'effettiva disponibilità all'attività di riscossione.

Il signor OSSORIO CRESPO precisa che, prima del 1996, era diffusa l'opinione che fossero le stesse Comunità ad evitare di accollarsi l'attività di riscossione. Attualmente la funzione di riscossione viene invece fortemente rivendicative dalle Comunità, almeno da quelle economicamente più floride come la Catalogna e la Galizia.

Il deputato PACE chiede se vi sia all'elaborazione un progetto per l'abrogazione dell'imposta di successione.

Il signor OSSORIO CRESPO nega che vi sia all'elaborazione un simile progetto, precisando che l'imposta di successione – in quanto imposta, «ceduta» dallo Stato – viene riscossa dalle Comunità Autonome che, almeno in alcuni casi, mostrano la tendenza a ridurre la pressione derivante dalla stessa. L'Agenzia riscuote, invece, l'imposta di successione nelle città autonome del Nord-Africa di Ceuta e Melilla, in favore delle quali non era avvenuta in passato alcuna cessione d'imposta.

L'Agenzia offre inoltre – talora anche per legge – servizi ad altre amministrazioni, e nella fase della riscossione essa in qualche caso agisce a seguito di apposite convenzioni con le Comunità Autonome. In occasione della cessione di imposte da parte dello Stato, vi è stata infine

anche una corrispondente cessione di personale alle Comunità Autonome.

Interviene a questo punto il direttore generale dell'Agenzia RUIZ ARABO, il quale sottolinea che l'Agenzia - per le funzioni che svolge, gli obiettivi che persegue e gli strumenti che adopera - assume peculiari caratteristiche di avanguardia nell'ambito della pubblica amministrazione spagnola. In particolare, essa è chiamata, in questa fase, ad attuare la recente riforma fiscale ed a ridurre le difficoltà per il contribuente. Allo stato vengono gestite infatti circa 15 milioni di dichiarazioni e si prevede per il prossimo anno una riduzione delle stesse pari a 5 milioni in conseguenza dell'elevazione della soglia del reddito massimo imponibile ai fini IRPF prevista dalla recente riforma fiscale. L'Agenzia si avvale, inoltre, di consulenti esterni e - nell'esercizio dell'attività di riscossione - dalle banche.

Il Presidente MANTICA chiede quale sia l'organizzazione attuale del catasto e se l'Agenzia sia realmente autonoma nelle scelte strategiche che riguardano l'informatica, nonché quale sia l'ammontare dell'investimento complessivo in tale settore.

Per quanto attiene alla prima questione, il signor RUIZ ARABO, anche nella sua qualità di ex direttore del catasto, sottolinea che in Spagna l'informazione catastale assume un notevole rilievo, in quanto da essa dipendono diversi tipi di imposizione. Attualmente si procede ogni anno all'aggiornamento, attraverso gli opportuni accertamenti, delle informazioni complessivamente possedute dal sistema, al contrario di quanto accadeva in precedenza, allorché l'aggiornamento veniva effettuato ogni dieci anni. Una legge dello Stato ha stabilito inoltre che l'aumento di valore conseguente all'aggiornamento sia distribuito, ai fini dell'applicazione delle imposte, su un periodo di dieci anni, aumentando di un 10 per cento ogni anno la base impositiva fino a far coincidere, al decimo anno, il valore ai fini fiscali con quello accertato. Ciò ha anche consentito di ridurre fortemente l'impatto sociologico e psicologico conseguente all'aggiornamento dei valori catastali.

A proposito del settore dell'informatica, l'investimento complessivo per il 1997 è stato di 4.375 miliardi di pesetas, che l'Agenzia ha gestito con criteri di completa autonomia, salvo il rispetto delle procedure previste nei capitoli d'acquisto, degli obiettivi generali fissati alla sua attività dal parlamento e dei principi dell'ordinamento giuridico.

L'incontro ha termine alle ore 19,15.

8 aprile 1999 – Madrid, Agenzia statale di amministrazione tributaria, dipartimento dell'informatica tributaria.

Incontro con Santiago Segarra Tormo, direttore del dipartimento, Julio Bermejo Hernando, sottodirettore generale delle applicazioni, Fernando Díaz Rubero, presidente del Gruppo di lavoro per il coordinamento delle relazioni dell'AEAT con altre amministrazioni fiscali e con gli organismi internazionali.

L'incontro ha inizio alle ore 10,15.

Il signor SEGARRA TORMO premette che il dipartimento di informatica tributaria ha lo stesso rango e gode della medesima autonomia degli altri dipartimenti dell'Agenzia, che attribuisce al settore dell'informatica un ruolo centrale nel perseguimento dei propri obiettivi. Il dipartimento partecipa direttamente, in questo contesto, ai processi decisionali a breve, medio e lungo termine dell'Agenzia.

A livello territoriale il dipartimento opera attraverso le «dipendenze» dell'Agenzia; la rete territoriale si compone, infatti, di 18 delegazioni speciali, 56 provinciali e 206 locali (cosiddette «amministrazioni»), tutte dotate di reti informatiche. Gli uffici territoriali di informatica svolgono diverse funzioni attinenti alla programmazione di *software*, alla manutenzione delle apparecchiature, all'assistenza all'utente ed all'immissione di dati. Lo sviluppo dei sistemi di applicazione è, invece, affidato agli uffici centrali.

Tutti i servizi forniti dall'Agenzia si avvalgono di procedure informatiche che servono a verificare il raggiungimento o lo stadio di avanzamento dei diversi obiettivi: la riscossione, l'assistenza al contribuente, il controllo. Inoltre, grazie all'uso dell'informatica, è possibile agevolare l'adempimento degli obblighi fiscali del contribuente, facilitando in questo in maniera rilevante anche l'attività di controllo dell'amministrazione.

Il dipartimento di informatica è, nella presente fase, fortemente orientato verso l'attività di assistenza all'utente. Attraverso la «teleamministrazione» esso fornisce, infatti, servizi di informazione, riceve transazioni personali (dichiarazioni dei redditi via Internet) e comunicazioni attraverso la posta elettronica. È inoltre in fase di realizzazione un progetto inteso a consentire l'accesso diretto dell'Agenzia ai registri delle imprese. Quanto al sistema di posta elettronica, esso è in linea di massima basato sulla esistenza di una casella postale (*mail-box*) per ogni tipo di servizio fornito.

Tutti i progetti informatici sono elaborati e diretti da dipendenti dell'Agenzia; solo per compiti di programmazione ci si avvale di appalti esterni (*outsourcing*), soprattutto in particolari momenti in cui si de-

terminano picchi lavorativi; attualmente la percentuale di *outsourcing* si attesta intorno al 15 per cento dell'intera attività svolta.

L'organizzazione del sistema informatico prevede la presenza di un *server* centrale al quale i vari uffici si collegano attraverso reti interne. Inoltre, il dipartimento si avvale tanto di esperti informatici che di tributaristi (ispettori, vice ispettori), in maniera da creare gruppi misti in grado di sviluppare prodotti sempre meglio orientati all'utente.

L'architettura informatica del dipartimento è stata concepita nel corso degli anni 80; in quel tempo si è scelto di collocare una base dati presso ogni delegazione provinciale, anche al fine di posizionare tali strumenti il più vicino possibile ai contribuenti. A livello centrale le informazioni affluiscono sia dalle banche dati locali che da soggetti terzi. La banca dati centrale dispone di due miliardi di dati; per ogni contribuente il 70 per cento dei dati che lo riguardano proviene da terzi e solo il 30 per cento viene da lui stesso fornito attraverso le dichiarazioni.

L'informazione affluisce alle banche dati sempre di più attraverso la rete telematica (ad esempio dalle banche relativamente all'attività di riscossione), alle cui esigenze tecnologiche il dipartimento va progressivamente adattando la propria struttura. Inoltre, tutte le grandi imprese sono già tenute a fornire le proprie dichiarazioni via Internet; questa possibilità sarà a partire dall'anno in corso consentita anche al contribuente persona fisica.

Ogni dipendente dell'Agenzia è dotato di una propria postazione di lavoro, ma soltanto i dirigenti e gli addetti alle verifiche sono dotati di *personal computer*, tra loro collegati attraverso reti locali. Inoltre, l'Agenzia ha sviluppato collegamenti informatici con alcune Comunità Autonome e Municipi (ai quali viene anche fornita attività di consulenza per la ricerca e sviluppo di prodotti informatici), nonché con l'Unione europea e gli uffici di dogana.

Il sistema è, inoltre, basato sul rispetto di rigorose misure di sicurezza per l'accesso alle informazioni; a questo riguardo, per ogni utente è stabilito un unico profilo di accesso. Tutto ciò consente al sistema di far fronte ogni anno a circa due miliardi di transazioni.

Il sistema informatico è stato, in conclusione, concepito come unico ed integrato, in grado di adempiere a tutte le funzioni sia di assistenza al cliente che di riscossione. Nel disegno di tale sistema si è prestata particolare e preliminare attenzione alla tipologia dei contribuenti, adempienti ed inadempienti, ed alle modalità e ragioni dell'inadempimento. Inoltre si è inteso creare un sistema aperto, tale cioè da non necessitare di modifiche radicali a seguito dei mutamenti della normativa fiscale.

Dai contribuenti che esercitano attività di imprese o professionali proviene circa il 90 per cento del gettito riscosso (tali contribuenti versano, infatti, anche l'IVA e le somme dovute a titolo di sostituti d'imposta dei propri dipendenti). Essi sono inoltre tenuti anche a trasmettere le dichiarazioni di inizio, modifica o cessazione dell'attività e per essi il sistema prevede un apposito scadenziario degli adempimenti fiscali («vettore») sulla base del quale sono compiute tutte le operazioni che li riguardano.

Per le persone fisiche, il numero di identificazione fiscale è il medesimo assegnato dal Ministero degli interni sul documento d'identità; lo scambio di dati avviene nel rispetto della legge sul trattamento dei dati personali. Per le persone giuridiche, invece, il codice di identificazione fiscale viene attribuito direttamente dal Ministero delle finanze ed è adoperato anche per tutte le operazioni diverse da quelle fiscali.

Le grandi imprese sono circa 15.900, il resto delle imprese 1.500.000; i contribuenti che optano per il regime forfettario sono due milioni; infine, i contribuenti che presentano una unica dichiarazione annuale sono circa 12 milioni e 200 mila. Per ogni contribuente si cerca inoltre di costruire un profilo complessivo, anche attraverso l'incrocio di dati provenienti dall'esterno, in specie dal sistema bancario.

L'Agenzia non ha alcun rapporto diretto col denaro, ma soltanto con le informazioni. Infatti, il contribuente può utilizzare per i versamenti circa 22 mila sportelli bancari; le banche versano le somme riscosse in un conto speciale del tesoro pubblico, raggruppandole ogni quindici giorni e trasferendole entro i sette giorni successivi tramite bonifico alla Banca di Spagna. Il vantaggio per il sistema bancario consiste nel fatto che non sono previsti interessi su tale conto speciale, di tal che le banche possano disporre in maniera non onerosa per un periodo di più di venti giorni della valuta riscossa.

La Banca di Spagna comunica all'Agenzia gli estremi della banca che ha proceduto alla riscossione e l'importo riscosso; una simile informazione è trasmessa all'Agenzia anche dalle singole banche. Queste ultime richiedono il numero di identificazione fiscale, il cognome o la ragione sociale del contribuente, il periodo di esercizio fiscale cui corrisponde l'autoliquidazione, il numero identificativo del modulo compilato dal contribuente (che consente di individuare immediatamente il tipo di imposta), l'importo versato, il codice conto cliente e la data. Questi dati sono comuni a circa 40 milioni di versamenti l'anno e le modalità della loro acquisizione non mutano per effetto delle modifiche normative intervenute. Peraltro, la necessità di disporre di dati particolareggiati relativi a ciascun tributo ha indotto ad escludere l'opportunità di una dichiarazione unica.

Oltre che con il sistema bancario, l'Agenzia ha inoltre iniziato a sviluppare anche programmi di collaborazione con i commercialisti (*Asesores Fiscales*).

Il sistema non accetta dati dai quali non sia possibile identificare i contribuenti; in pratica, vi è una norma che prescrive che per ogni operazione fiscale è necessario indicare il numero di identificazione fiscale del contribuente. Tutti gli uffici di assistenza al contribuente sono dotati di appositi programmi che garantiscono le processabilità delle dichiarazioni; inoltre, al fine di facilitare tale processabilità è stato introdotto un programma con modulo PDF, che consente la lettura ottica ed il riconoscimento del modulo contenente la dichiarazione. Tale sistema è adoperato per il trattamento del 57 per cento delle dichiarazioni relativamente a tutti i dati in esse contenuti.

Nell'attività di accertamento delle inadempienze, l'Agenzia esamina separatamente la posizione degli imprenditori da quella degli altri con-

tribuenti. L'operazione di accertamento avviene attraverso un confronto tra il «vettore» fiscale ed il conto corrente di autoliquidazione del contribuente, che è costituito da un unico *file* recante informazioni sulla «storia fiscale» dello stesso contribuente a partire dal 1985.

Le informazioni provengono all'Agenzia anche a seguito delle operazioni di detrazione dell'imposta alla fonte (lavoro dipendente, capitali mobiliari, immobili); ogni società è inoltre obbligata a rendere dichiarazione di tutte le compravendite effettuate e l'Agenzia acquisisce altre informazioni da soggetti esterni al sistema fiscale (banche, enti pubblici, etc). Tutti questi dati vengono successivamente incrociati anche con i dati provenienti dal catasto e con le informazioni relative alle operazioni di importazioni ed esportazioni.

Il sistema consente in tal modo anche la scoperta di evasori totali: ciò può accadere, ad esempio, attraverso l'incrocio dei dati relativi alla somministrazione di acqua, luce, lettura del gas, che si considerano a tutti gli effetti come operazioni di compravendita, che le società erogatrici sono tenute a comunicare all'Agenzia.

A questo punto ha la parola il signor BERMEJO HERNANDO, il quale illustra alla delegazione alcuni esempi di applicazioni concrete del sistema informatico riferite a singoli tipi di contribuenti ed alle possibili forme di utilizzazione dei dati che riguardano il contribuente e che sono oggetto di autodichiarazioni o acquisibili dall'esterno.

Il signor SEGARRA TORMO precisa a tal riguardo che il confronto tra dichiarazione e dati acquisiti dall'esterno viene fatto il giorno stesso in cui il dato perviene al sistema. Ogni anno viene elaborato un piano generale che indica le linee direttive dell'attività di controllo; del pari, a livello regionale vengono elaborati, con attenzione alle esigenze delle realtà locali, ulteriori piani annuali relativi ai controlli.

Gli strumenti informatici vengono anche utilizzati per operazioni di confisca dei conti correnti bancari o di particolare beni (ad esempio gli autoveicoli) dei contribuenti inadempienti.

Per quanto attiene al personale, il solo dipartimento dell'informatica impiega 2.550 addetti, di cui 1896 negli uffici locali.

I programmi informatici adoperati – prosegue il signor SEGARRA TORMO – consentono ai cittadini di recarsi presso gli uffici dell'Agenzia e formulare domande, che il sistema corrente di evadere a mezzo di una base di dati centralizzata ed organizzata per tipo di domanda (ne sono pervenute circa 10.000 diverse). A tale base di dati si può ora accedere anche attraverso la rete Internet. Il sistema usa, inoltre, una particolare procedura di verifica dell'identificazione del contribuente; a partire da quest'anno, si è iniziato ad accettare anche dichiarazioni con la firma elettronica.

Per quanto attiene all'autoliquidazione mensile dell'imposta da parte delle grandi imprese, queste ultime sono tenute ad effettuare il relativo versamento alla banca indicata dall'Agenzia. La Banca comunica al contribuente il suo numero di riferimento completo (NRC) dopo avere verificato la correttezza formale del versamento. L'impresa può, quindi,

trasmettere la dichiarazione – con indicazione del numero di referenza – attraverso la rete telematica all'amministrazione, che la confronta con le comunicazioni ad essa trasmesse direttamente dalla banca.

Il presidente MANTICA chiede con quali modalità l'Agenzia verifichi il raggiungimento dei propri obiettivi di efficienza economica.

Il signor SEGARRA TORMO precisa che all'Agenzia sono imposti due obiettivi fondamentali: l'assistenza al contribuente e l'attività di controllo. Il Segretario di Stato per le finanze riferisce ogni quattro mesi al Parlamento sui risultati dell'attività dell'Agenzia, che è dotata di un bilancio e di risorse proprie, stanziare dal parlamento in relazione agli obiettivi da perseguire.

Quanto all'efficienza del sistema, il signor DIAZ YUBERO aggiunge che nel 1997 per ogni 100 pesetas di importo riscosso il costo è stato di 0,86 centesimi; tale rapporto – se confrontato con quello di altri Paesi – è da considerarsi soddisfacente e comunque conseguente alla struttura agile delle attività di riscossione ed alla facilitazione degli adempimenti posti a carico del contribuente.

Il presidente MANTICA chiede se vi sia un organismo parlamentare appositamente deputato al controllo sull'attività dell'Agenzia e con quali modalità esso proceda.

Il signor DIAZ YUBERO precisa che tali attività rientrano nelle competenze della Commissione finanze del Congresso, che può procedere anche all'audizione dei responsabili delle diverse branche dell'amministrazione finanziaria.

Il presidente MANTICA chiede se – in considerazione delle particolari caratteristiche di avanguardia tecnologiche possedute dall'Agenzia – quest'ultima sia chiamata a fornire assistenza e consulenza anche ad organismi esterni all'amministrazione finanziaria.

Il signor DIAZ YUBERO precisa che l'Agenzia ha sviluppato anche programmi di assistenza tecnica in collaborazione con alcune Comunità Autonome e con alcuni Paesi stranieri, specie dell'America Latina e dell'Europa Orientale.

Il deputato VANNONI chiede informazioni sulle modalità di reclutamento del personale dell'Agenzia e su come essa si ponga di fronte al fenomeno della concorrenzialità sul mercato del lavoro nella scelta dei propri dipendenti.

Il signor DIAZ YUBERO sottolinea che al personale dell'Agenzia si applica a tutti gli effetti lo statuto dei pubblici funzionari, reclutati di norma per concorso e raramente per chiamata diretta. L'istituzione dell'Agenzia e l'autonomia finanziaria ad essa riconosciuta hanno con-

sentito un incremento dei livelli retributivi, che ha in parte frenato la precedente tendenza all'esodo di personale qualificato verso il settore privato.

Il presidente MANTICA chiede quale siano le modalità di formazione del personale.

Il signor DIAZ YUBERO precisa che è previsto un periodo di formazione iniziale variabile da un periodo massimo di un anno (per i livelli dirigenziali) ad un minimo di cinque mesi. Inoltre – prosegue il signor DIAZ YUBERO su domanda del senatore MONTAGNA – è previsto anche un *plafond* di incentivi retributivi in funzione degli obiettivi raggiunti (circa l'8 per cento sulla massa retributiva complessiva che ammonta a circa 8 miliardi di pesetas), fino ad un massimo del 35 per cento della retribuzione fissa.

Il presidente MANTICA chiede se l'Agenzia, ed in particolare il dipartimento di informatica, siano chiamati ad apportare un contributo nella fase di elaborazione della normativa fiscale.

Il signor SEGARRA TORMO precisa che una particolare collaborazione è offerta dall'Agenzia al Governo nella fase elaborativa dei progetti di legge presentati dallo stesso al Parlamento.

L'incontro ha termine alle ore 13,30.

9 aprile – *Barcellona – sede del Governo della Comunità Autonoma della Catalogna (Generalitat de Catalunya) – dipartimento di economia e finanze.*

Incontro con Juan Carlos Costas Terrones, direttore generale, e con Ferran Contat, Ricard Bertran, Pere Clarens e Modesto Huertas, dirigenti e funzionari del dipartimento.

L'incontro ha inizio alle ore 10.

Il signor COSTAS TERRONES porge alla delegazione il benvenuto a nome del Governo della Catalogna.

Il presidente MANTICA – nel ringraziare per l'accoglienza – illustra i compiti e le funzioni della Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria e gli obiettivi della missione della delegazione in Spagna. In particolare, la delegazione è interessata ad approfondire la tematica dei rapporti tra Stato centrale e Comunità Autonome.

Ha la parola il signor CONTAT il quale fa presente che il Governo della Catalogna ha soltanto di recente inaugurato il modello di *outsourcing* affidando in appalto esterno, a seguito di gara, ad un'impresa privata la fornitura dei servizi informatici. Il dipartimento è dotato, infatti, nel settore fiscale, di una propria rete informatica, collegata con la più ampia struttura informatica della Generalità della Catalogna. Nella banca dati del dipartimento sono archiviate numerose informazioni, alle quali possono accedere soltanto i soggetti autorizzati.

Il presidente MANTICA chiede le ragioni per le quali la Generalità della Catalogna ha preferito non instaurare uno stretto legame di collaborazione nella gestione informatica del sistema fiscale con l'Agenzia statale di amministrazione tributaria (AEAT).

Il signor COSTAS TERRONES precisa che soltanto da poco tempo si è instaurato un rapporto più stabile con l'Agenzia, essendo in precedenza la stessa Agenzia riluttante a collaborare con le Comunità Autonome. Ciò ha indotto le Comunità a dotarsi di autonome reti informatiche, che sovente non si relazionano tra di loro (anche all'interno della medesima Comunità) e sono incompatibili con quella dell'Agenzia. Particolarmente significativo è, in questo senso, l'esempio della Comunità dell'Estremadura, che nel settore dell'amministrazione fiscale ha istituito addirittura due sistemi informatici tra loro incompatibili.

Il signor CONTAT aggiunge a tal riguardo che dal punto di vista tecnico non sussisterebbero comunque eccessive difficoltà a collegarsi

con la struttura dell'Agenzia. La rete informatica della Catalogna si avvale infatti di un server Unix e di sistemi operativi Microsoft Windows-NT ed è orientata alla fornitura di maggiori servizi ed informazioni al contribuente sugli adempimenti fiscali; alla luce di tale obiettivo si sta potenziando la tecnologia di accesso a Internet. Il sistema informatico serve, inoltre, a gestire direttamente sia le imposte cedute che quelle proprie della Comunità.

Il presidente MANTICA chiede se la Comunità si sta attrezzando per la riscossione della quota dell'imposta sul reddito assegnata alle Comunità Autonome a seguito della riforma fiscale del 1998.

Il signor COSTAS TERRONES fa presente che l'attività di riscossione dell'imposta sul reddito e sulle società, e dell'IVA, compete interamente allo Stato centrale. Nondimeno è oggetto di vivace dibattito l'opportunità di trasferire alle Comunità l'intera attività di riscossione delle imposte sui redditi: in tal senso, proprio la Comunità della Catalogna ha elaborato e promosso una proposta di riforma del vigente sistema.

Il presidente MANTICA rileva a tal riguardo che in Italia le regioni in genere non rivendicano il trasferimento dallo Stato dell'attività di riscossione, quanto piuttosto di maggiori percentuali delle imposte riscosse dallo Stato.

Il signor FERRAN CONTAT prosegue informando la delegazione che il sistema informatico della Generalità occupa allo stato 230 addetti, molti dei quali trasferiti dall'amministrazione della Generalità alla società privata aggiudicataria dalla gare d'appalto per lo svolgimento dei servizi informatici fiscali.

Il presidente MANTICA chiede quale sia la durata del contratto con tale società privata e se le attrezzature da essa impiegate siano di proprietà della Generalità.

Il signor FERRAN CONTAT precisa che il contratto ha durata quadriennale e che le attrezzature sono interamente di proprietà delle Generalità. La necessità del passaggio all'*outsourcing* è stata peraltro determinata dal progredire delle tecnologie informatiche e dalla conseguente opportunità di rivolgersi al mercato per reperire in esso servizi e conoscenze che richiederebbero, per essere sviluppati all'interno dell'amministrazione, ingenti investimenti.

Il presidente MANTICA chiede se - ad avviso degli interlocutori - la separazione tra le strutture informatiche dello Stato centrale e delle Comunità Autonome possa ostacolare la lotta complessiva al fenomeno dell'evasione fiscale.

Il signor COSTAS TERRONES precisa che vengono di solito elaborati ed approvati piani di collaborazione tra le Comunità e l'Agenzia

statale di amministrazione tributaria, ma che non sempre tali piani sono compiutamente realizzati, sovente a causa dell'opinione – diffusa da entrambi le parti – che la cessione di informazioni possa comportare anche cessione di potere politico; ciò finisce con il determinare alcune vischiosità nello scambio di informazioni tra l'Agenzia e le Comunità Autonome.

Il presidente MANTICA pone una domanda intesa ad ottenere informazioni circa il vigente sistema delle imposte regionali a confronto con le imposte statali.

Ha la parola il signor RICARD BERTRAN, il quale precisa che attualmente esistono due diversi tipi di finanziamento: il modello «forale» – applicato nei Paesi Baschi ed in Navarra – che prevede la riscossione diretta delle imposte da parte delle Comunità ed il successivo trasferimento allo Stato della quota di sua competenza; ed il modello applicato in tutte le altre Comunità Autonome, alle quali lo Stato trasferisce il 30 per cento dell'importo riscosso attraverso le imposte sui redditi. Le recenti riforme hanno, peraltro, rafforzato l'autonomia impositiva di tali Comunità, fatta eccezione per l'Andalusia, la Castiglia e l'Estremadura, che hanno rinunciato ad un incremento delle proprie competenze in tale settore.

Più in particolare – prosegue il signor BERTRAN anche a seguito di una domanda del deputato PACE – la normativa fiscale recentemente riformata consente alle Comunità di modificare l'imposta sui redditi con interventi soltanto sulla metà della quota del gettito complessivo che sarà ad esse trasferito, cioè il 30 per cento. Peraltro, l'entità di tali modifiche non può scostarsi – in aumento o in diminuzione – dal 20 per cento di una percentuale predefinita delle aliquote progressive applicate agli scaglioni, variabile dal 3 per cento dell'aliquota di ingresso all'8,4 per cento dell'aliquota massima. Nella pratica, tuttavia, l'intervento delle Comunità non incide sull'aliquota di imposta pagata dal contribuente, ma sulla determinazione del gettito trasferito alle stesse Comunità in percentuale dell'ammontare della riscossione relativa ai diversi scaglioni.

Dal 1997 il complesso dei rapporti fiscali tra l'Agenzia e le Comunità Autonome è regolato per legge attraverso due organismi (la Commissione mista di coordinamento della gestione tributaria ed il Consiglio territoriale di direzione per la gestione tributaria), che si riuniscono almeno ogni tre mesi a livello regionale ed almeno ogni sei mesi a livello centrale.

Interviene anche a questo riguardo anche il signor COSTAS TERRONES, il quale precisa che il ruolo di tali Commissioni è stato potenziato dalla nuova maggioranza di governo guidata dal Partito Popolare.

Il presidente MANTICA chiede quali siano – ad avviso degli interlocutori – le motivazioni per le quali le Comunità di Andalusia,

Castiglia ed Estremadura rifiutino di esercitare l'autonomia fiscale ad esse riconosciuta dalla recente legge di riforma.

Il signor COSTAS TERRONES osserva, a tal riguardo, che tali Comunità sono amministrate da un governo guidato dal Partito Socialista, di segno politicamente contrario al governo centrale. Ciò potrebbe spiegare non soltanto l'opposizione alla riforma fiscale, ma anche i frequenti ricorsi di costituzionalità presentati da tali Comunità per violazione della loro autonomia da parte dello Stato centrale. Non gli sembra, peraltro, che l'atteggiamento di tali Comunità in materia fiscale possa essere ascritto alle loro condizioni economiche, meno floride che nel resto del Paese.

Dopo che il presidente MANTICA ha osservato come anche nella fase di attuazione pratica delle riforme fiscali finiscano col giocare un ruolo determinante le questioni meramente politiche, il signor COSTAS TERRONES aggiunge che la Generalità della Catalogna ha di recente formulato una proposta di interpretazione in senso più federalista di alcune norme costituzionali, al fine di rafforzare — senza necessità di ricorrere ad una modificazione della Costituzione — l'autonomia delle Comunità in campo fiscale.

Il signor RICARD BERTRAN rileva a tal riguardo che la proposta di finanziamento regionale formulata dalla Generalità della Catalogna si basa sulla considerazione che l'autonomia politica debba essere legata anche all'autonomia finanziaria e che quest'ultima si basi essenzialmente sulle entrate riscosse in ciascuna Comunità. La proposta prevede, pertanto, l'istituzione di un paniere di imposte riscosse direttamente dalla Comunità, una parte del cui gettito sarebbe successivamente trasferito allo Stato centrale in proporzione all'ammontare della riscossione.

Il presidente MANTICA chiede come questa proposta possa conciliarsi con la necessità per lo Stato centrale di fornire identici servizi in tutto il territorio del Paese.

Il signor RICARD BERTRAN precisa che il progetto prevede l'istituzione di un fondo perequativo di solidarietà tra le diverse Comunità Autonome, sul modello tedesco. Peraltro, la circostanza che alcune Comunità non siano disposte ad assumersi gli oneri all'attività di riscossione non deve ostacolare l'avanzamento del processo di autonomia, finalizzato ad affidare a ciascuna Comunità l'attività di riscossione sul proprio territorio ed il calcolo della percentuale del riscosso da trasferire allo Stato centrale.

Il deputato VANNONI chiede se sulla proposta della gestione dei tributi avanzata dalla Catalogna vi sia l'accordo anche di altre Comunità.

Il signor COSTAS TERRONES precisa che sulla medesima linea della Catalogna vi sono anche i governi delle Comunità di Valencia e, probabilmente, della Galizia.

I signori COSTAS TERRONES e RICARD BERTRAN precisano, inoltre, che il progetto di autonomia fiscale elaborato dalla Catalogna non mette in discussione la funzione di unificazione del sistema svolta dalle autorità centrali e non intende modificare il ruolo di coordinamento di tutte le informazioni riguardanti i contribuenti assegnato all'Agenzia statale di amministrazione tributaria. Il progetto intende unicamente salvaguardare le peculiarità esistenti all'interno del sistema spagnolo: non occorre, pertanto, partire da un sistema federale per muovere verso un sistema centralizzato, ma salvaguardare gli elementi di federalismo già esistenti all'interno del sistema unitario.

Sul tema della gestione operativa delle imposte cedute dallo Stato alle Comunità autonome interviene, quindi, il signor CLARENS, il quale premette che in tale ambito rientrano essenzialmente quattro tipi di imposte: l'imposta sul patrimonio, l'imposta sui giochi, l'imposta sui trasferimenti e l'imposta di successione. Per quanto attiene all'imposta sul patrimonio (che colpisce soltanto le persone fisiche), essa è gestita dalla Comunità sia in fase di riscossione che di controllo. Con riferimento al 1998 si prevede un incasso di circa 34.340 milioni di pesetas dall'imposta sul patrimonio. Il maggior gettito rispetto al 1996 deriva dal fatto che in quel periodo di imposta sono state esonerate dal pagamento delle stesse le imprese familiari. Per l'imposta sul patrimonio il contribuente è tenuto alla presentazione di un'unica dichiarazione annuale ed effettua il relativo versamento secondo le medesime modalità stabilite per l'imposta sui redditi. Essa colpisce, inoltre, sia le proprietà immobiliari (sulla base degli estimi catastali) che i valori mobiliari.

Per l'imposta sui giochi è previsto - con riferimento al 1998 - un gettito di circa 47.150 milioni di pesetas; circa 2.250 milioni di pesetas provengono dalle tre case da gioco esistenti in Catalogna, circa 24.500 milioni di pesetas dalle varie lotterie, e circa 20.300 milioni dalle macchine da gioco.

Per quanto riguarda le imposte sui trasferimenti, esse hanno carattere periodico e la relativa gestione è per questo molto più agevole delle altre imposte cedute. Il relativo gettito previsto per il 1998 è di 120.000 milioni di pesetas: in esso si comprende anche l'imposta sugli atti societari (che incide per circa 8.000 milioni di pesetas). Inoltre, nel caso di trasferimenti immobiliari, il relativo atto è registrato dal notaio presso la conservatoria, che provvede a certificare la titolarità della proprietà derivante dall'atto stesso. Il valore dell'immobile oggetto di trasferimento (estimo) è, invece, attribuito dal catasto, che non svolge tuttavia funzioni certificative della proprietà del bene. L'organizzazione e le funzioni del catasto sono, peraltro, al centro di un vivace dibattito e di numerose proposte di riforma.

La gestione delle imposte sul patrimonio e sul gioco è stata, infine, centralizzata in quattro uffici situati nelle quattro province

catalane; l'imposta sui trasferimenti è invece gestita da 47 uffici locali.

Il deputato PACE chiede se sia previsto un sistema di valutazione «automatica» dei beni relativamente agli atti di trasferimento, la cui applicazione eviti gli accertamenti di maggior valore da parte degli uffici fiscali.

Il signor COSTAS TERRONES precisa che gli uffici fiscali non verificano il valore dei trasferimenti dichiarati nella misura di almeno 2,5 volte il valore catastale. Ciò, peraltro, è oggetto di una prassi degli uffici e non di una espressa disposizione normativa.

Per quanto attiene infine all'imposta sulle successioni, il signor CLARENS informa la delegazione che il gettito previsto per il 1998 è di 38.000 milioni di pesetas. La gestione di tale tipo di imposta non richiede, inoltre, un impegno eccessivo degli uffici di assistenza al contribuente, in quanto la relativa dichiarazione viene fatta alla cancelleria giudiziaria e convalidata dal giudice. Le dichiarazioni relative alle eredità provenienti da ascendenti diretti possono essere ricevute - a seguito di una innovazione normativa - anche dai notai.

Il presidente MANTICA chiede quali siano le iniziative assunte dalla Comunità per migliorare il rapporto con il contribuente.

Il signor COSTAS TERRONES precisa che gli uffici fiscali mantengono rapporti molto stretti con il contribuente, anche se spesso i rapporti con gli uffici sono tenuti, per conto del contribuente, da professionisti.

A proposito della lotta all'evasione interviene infine il signor HUERTAS il quale informa la delegazione che l'attività di lotta all'evasione si articola in diversi settori di intervento, la cui finalità è l'individuazione dei contribuenti inadempienti attraverso la verifica degli scostamenti tra quanto dichiarato ai fini delle imposte sui redditi e quanto dichiarato ai fini dell'imposta sui trasferimenti o patrimoniali. I dati acquisiti dagli uffici della Comunità sono spesso incrociati con quelli provenienti dall'Agenzia, qualora riguardino imposte che rientrano nelle competenze delle Comunità. Inoltre, è fatto obbligo specifico ai notai di inviare agli uffici fiscali copia degli atti di trasferimento; l'amministrazione procede, infine, anche a specifiche verifiche sull'adempimento delle imposte sui giochi.

L'incontro ha termine alle ore 13.

9 aprile 1999 – Barcellona, sede dell'Istituto Municipale delle Finanze.

Incontro con i signori Antonio Rodriguez, direttore della gestione tributaria, Carmen Estrada, direttore dell'informatica, Elena Molina, direttore delle entrate, Paloma Gonzalez, direttore del servizio giuridico.

L'incontro ha inizio alle ore 16,25.

Dopo un indirizzo di benvenuto del signor RODRIGUEZ, il presidente MANTICA precisa che uno degli obiettivi della delegazione è quello di approfondire i rapporti tra enti locali e Stato centrale, in particolare il grado di autonomia goduto dagli stessi e le eventuali interrelazioni con l'Agenzia statale di amministrazione Tributaria.

Il signor RODRIGUEZ premette che l'Istituto municipale di finanza (un organismo costituito da cinque anni) ha il compito di accertamento e riscossione dei Tributi comunali, emettendo circa 6 milioni e 300 mila cartelle fiscali ogni anno.

Fino al 1993, nel processo di gestione del tributo la fase relativa all'adempimento volontario era separata dalla riscossione coattiva. La competenza sul periodo di adempimento volontario e sulla riscossione era affidata, infatti, ad organismi diversi. Il contribuente aveva dunque rapporti con tre soggetti diversi: il Comune, l'organismo incaricato della riscossione volontaria e quello incaricato della riscossione coattiva. Si è pensato, pertanto, di accorpate in un unico ente l'intera attività di gestione del tributo, anche al fine di facilitare per il contribuente l'attività di pagamento delle imposte (principalmente le imposte sulla proprietà, sugli autoveicoli e sugli incrementi di valore, nonché la riscossione delle multe municipali).

Nella Municipalità di Barcellona esistono 10 distretti municipali, presso ciascuno dei quali è istituito un ufficio per i rapporti con i contribuenti. Gli uffici possono essere contattati anche per mezzo telefonico (*call-centers*). Gli operatori telefonici fissi sono in numero di circa 50 ed offrono il proprio servizio attenendosi a protocolli prestabiliti ed anche attraverso l'invio di moduli a domicilio. Inoltre, l'identificazione ed il tentativo di prima risoluzione del problema avvengono con un sistema automatico, che richiede una breve durata dei contatti telefonici. Per le questioni più complesse l'operatore fissa al contribuente un appuntamento personale presso l'ufficio. Tutte le informazioni trasmesse attraverso tale canale confluiscono quindi in un sistema integrato centrale.

Presso l'Istituto è insediata, inoltre, una *équipe* di specialisti, ai quali sia il *call center* che gli uffici distrettuali trasmettono le domande più complesse provenienti da contribuenti. Dal mese di marzo del 1999 l'Istituto ha anche attivato un canale esterno tramite la rete Internet, ten-

denzialmente destinato – piuttosto che ai contribuenti – ai consulenti fiscali, ai quali saranno anche rilasciate chiavi di accesso privilegiate. L'intenzione di medio periodo è di promuovere, dunque, il modello di accesso indiretto del contribuente all'ufficio fiscale (*back office*).

Fino al 1993 il Comune impiegava nel settore fiscale 347 persone; attualmente gli addetti sono 227, per un gettito complessivo di 142 miliardi di pesetas.

Ha quindi la parola la signora ESTRADA la quale informa la delegazione che – oltre ad un ufficio dell'informatica presso l'Istituto di finanza – esiste un Istituto municipale di informatica, che svolge funzioni di coordinamento aziendale di uno *staff* di dieci persone, che offre servizi di consulenza all'Istituto municipale di finanza. Il sistema operativo centrale consente anche il colloquio con l'esterno via Internet. Vi sono circa 5.000 *personal computer*, di cui 4.000 collegati direttamente con l'elaboratore centrale (*l'host*).

Il presidente MANTICA chiede se l'Istituto provvede anche allo sviluppo dei programmi informatici e se i dipendenti dell'Istituto godano del medesimo trattamento giuridico ed economico dei dipendenti comunali o di un diverso trattamento in relazione della particolarità delle funzioni da essi svolte.

La signora ESTRADA precisa che in gran parte la programmazione avviene all'interno dell'Istituto, anche se in qualche caso si ricorre a consulenze esterne.

Sul punto interviene anche il signor RODRIGUEZ, il quale aggiunge che il trattamento dei dipendenti dell'Istituto è disciplinato dal contratto collettivo valido per tutti i dipendenti comunali.

Il deputato PACE chiede se – relativamente all'imposta sugli immobili – sono previste disposizioni di favore per coloro che abitano la casa di proprietà. Chiede, inoltre, informazioni a proposito dell'imposta sulle attività economiche.

Per quanto attiene all'imposta sugli immobili, il signor RODRIGUEZ nega che siano previste simili disposizioni di favore: infatti, l'aliquota del sei per mille è applicata percentualmente in maniera eguale per tutti i contribuenti. Per quanto riguarda l'imposta sull'attività economica, essa si applica per il semplice fatto dell'esercizio della stessa.

La signora ESTRADA offre, quindi, alla delegazione una dimostrazione pratica delle modalità di consultazione, attraverso il sistema informatico, della banca dati dell'Istituto. È possibile accedere alla posizione fiscale del contribuente nei confronti del Comune attraverso il numero di identificazione fiscale o il nome stesso del contribuente. Quest'ultimo può versare direttamente le imposte soltanto presso alcuni sportelli bancari, ovvero tramite bonifico indiretto attraverso un qualsiasi sportello

bancario. Nei confronti del sistema bancario, il Comune può avere informazioni circa l'esistenza dei conti correnti (al fine di iniziare su di essi una procedura esecutiva), ma non è legittimato a chiedere informazioni relativamente al saldo degli stessi.

Non tutto il personale dell'Istituto può accedere inoltre alla posizione fiscale del contribuente attraverso il sistema informatico, che mantiene in memoria per il periodo di un anno tutte le operazioni effettuate sul conto del contribuente e consente di identificare le persone degli operatori.

Il signor RODRIGUEZ aggiunge – su domanda del presidente MANTICA – che il fenomeno dell'evasione fiscale relativa alle imposte gestite dall'Istituto è abbastanza ridotto e concerne prevalentemente l'incremento di valore degli immobili (ai fini dell'applicazione dell'imposta sugli immobili) e l'imposta sull'esercizio di attività economiche.

Ha quindi la parola la signora MOLINA la quale informa la delegazione che nel corso del 1998 il Comune ha accertato imposte per 146 miliardi di pesetas, di cui sono stati volontariamente riscossi 126 miliardi di pesetas. Per quanto riguarda i tributi maggiori, l'imposta sugli immobili rappresenta il 36 per cento dell'accertamento complessivo, l'imposta sull'attività economica il 20 per cento e l'imposta sui veicoli l'8,6 per cento. La verifica delle dichiarazioni del contribuente viene svolta mediamente in un periodo di sei mesi.

Interviene anche la signora GONZALEZ la quale – premesso che l'attività di gestione del sistema tributario in Spagna era fino al secolo scorso molto centralizzata, limitandosi i Comuni a svolgere attività di supporto, o all'amministrazione finanziaria statale – precisa che nel 1988 è stata promulgata una legge dello Stato che prevede maggiore autonomia in favore degli enti locali. Per quanto riguarda il Comune di Barcellona, attualmente l'ente locale ha un complesso di entrate pari a 250 miliardi di pesetas, composto, oltre che dalle somme riscosse per i tributi, anche da somme trasferite dallo Stato e dalla Comunità Autonoma della Catalogna.

Il signor RODRIGUEZ chiarisce infine – su domanda del presidente MANTICA – che il Comune può acquisire dati in possesso dell'Agenzia statale di amministrazione tributaria, ma soltanto relativamente all'attività di accertamento e di riscossione delle imposte comunali.

L'incontro ha termine alle ore 18,30.